

Conoscete questo busto? Sicuramente risponderete sì, è il busto di Archimede. La stessa immagine è riportata presso la così detta casa di Archimede - palazzo Pupillo Piazza Archimede.

Ignoranza o malafede?

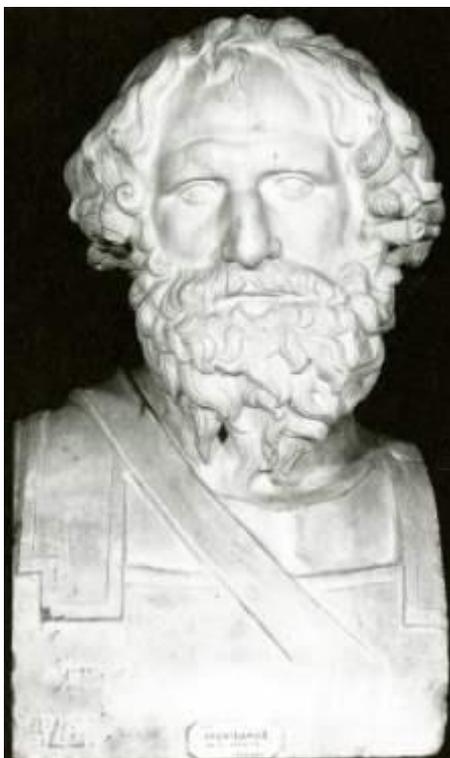
La stessa immagine commemorativa di francobolli postali, testate di quotidiani, siti in rete scientifici e no. Così per anni si persevera nell'errore e nella mistificazione e si continua senza che i nostri dotti e colti facciano qualcosa per tutelare il nostro Archimede, uno dei più grandi geni dell'umanità di tutti i tempi.

Non ci credete, leggete e visionate la pagina qui sotto.

da una e-mail di lunedì 19 marzo 2012, ore 06.52, di [Antonio Randazzo](#)

Le notizie sono tratte dal sito ufficiale del **Museo Archeologico Nazionale di Napoli**

[Clicca qui per accedere alla pagina del Museo Archeologico](#)



Erma¹ di Archidamo III² (6156)

L'erma, con incassi quadrangolari sui fianchi, rappresenta un uomo maturo che indossa una corazza dotata di spallacci e balteo³. I capelli, fermati sul capo da una sottile tenia, si articolano anteriormente in lunghi riccioli, mentre sulla nuca hanno un andamento serpeggiante. Il volto presenta una struttura massiccia, con occhi piccoli, naso adunco e zigomi prominenti. La barba, folta e scomposta, ricade fino alla base del collo ed i baffi coprono il labbro superiore.

L'identificazione del personaggio poggia su un'iscrizione greca, ΑΡΧΙΔΑ (μοσ), dipinta sulla spalla destra che fu letta nel 1888. L'unica identificazione probabile è con Archidamo III morto mentre conduceva una campagna militare al fianco dei Tarantini contro Messapi e Lucani (338 a. C.).

Un'ulteriore conferma viene dal modellato del pezzo, che rinvia ad un originale di stile lisippeo (III sec. a. C.), portando ad escludere i sovrani spartani di nome Archidamo vissuti in epoca precedente.

¹ **Erma**: dal latino haerma, "erma, busto di Hermes", pilastrino sormontato da una testa a tutto tondo di Hermes, spesso itifallico, usato originariamente per segnare gli incroci ed i confini delle proprietà, a significare l'ordine imposto dal dio nel regno misterioso e disordinato della natura; la presenza dei genitali simboleggiava invece il suo ruolo di nume della fecondità. Con il tempo perse il significato proprio e divenne un elemento decorativo, utilizzato anche come supporto per ritratti di filosofi, poeti ed uomini famosi; si diffuse inoltre la consuetudine di raffigurare due personaggi accostandoli per la nuca, originando il tipo della doppia erma.

² **Archidamo III**: (400 ca. - 338 a.C.), sovrano spartano della dinastia degli Europontidi, nel 361 a.C. successe al padre Agesilao. Valente soldato, portò in salvo gli eserciti spartani dopo la sconfitta di Leuttra (371), combatté gli Arcadi (367 e 364) ed Epaminonda (362). Soccorse i Focesi nella prima parte della guerra sacra; venne sconfitto in Puglia dove si era schierato con i Tarentini contro i Lucani.

³ **Balteus**: dal latino balteus, "cintura, fascia".

Il marmo rientra in una serie di erme che, disposte a coppie (il nostro pezzo è associato ad un erma che ritrae Filetero⁴ di Pergamo, inv. 6148), ornavano il lato settentrionale della *natatio*⁵ ed a cui corrispondeva un'analoga serie lungo il lato meridionale (gli scavi lungo questo lato non hanno permesso di rintracciare quell'ordine nella disposizione, che si rileva lungo il lato nord). In queste serie i pezzi sono associati seguendo un programma basato su un principio antitetico, ora sviluppato all'interno della coppia, ora realizzato in rapporto alla coppia vicina o a quella posta sul lato opposto della piscina: ritratti di sovrani ellenistici associati o contrapposti a ritratti di pensatori. Alla base di tale disposizione domina il rimando alla vita activa e quindi al negotium ed all'attività politica, contrapposta ed allo stesso tempo bilanciata dalla vita passiva, dedicata all'otium e allo studio; due orientamenti che, secondo il modello aristocratico romano, erano componenti indispensabili dell'esistenza.

⁴ **Filetero**: (343 ca. - 263 a.C.) fondatore della dinastia degli Attalidi. Nativo di Tio, militò sotto Antigono e Lisimaco, da cui ebbe in custodia il tesoro reale di 9.000 talenti depositato a Pergamo. Senza assumere il titolo di re, si rese di fatto indipendente sotto la sovranità nominale di Seleuco e, quindi, di Antioco I. Il tesoro affidatogli da Lisimaco gli permise di fondare un vero e proprio stato, sostenuto, soprattutto, dai buoni rapporti che seppe intrattenere con le città greche, mediante generosi donativi, in particolare ai santuari di Delo e di Tespi. Adottò successivamente due nipoti: Attalo, che gli premorì lasciando un figlio in tenera età, il futuro Attalo I, ed Eumene, che gli succedette.

⁵ **Natatio**: vasca di notevoli dimensioni, piscina.